

La rotta futura del benessere

Brusaferro: "La salute cui aspiriamo è un obiettivo sempre più sofisticato e complesso: ci troviamo di fronte a molteplici sfide e dobbiamo attrezzarci a vivere cambiamenti significativi nei prossimi anni"

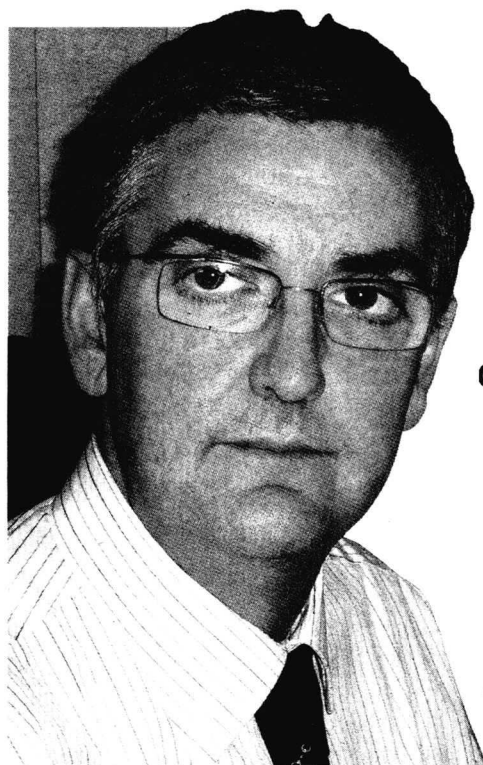
L'evoluzione sociale e tecnologica apre nuovi scenari in campo sanitario e assistenziale, ma pone anche nuove sfide. Lo spiega il professor **Silvio Brusaferro**, del Dipartimento di Patologia e medicina sperimentale e clinica dell'Università di Udine.

- Come si sta evolvendo la nostra società in termini di salute?

"La risposta non è semplice perché da un lato abbiamo macro indicatori che evidenziano come stia continuamente aumentando la nostra attesa di vita, che ormai ha raggiunto gli 80 anni, e come la sopravvivenza tra le persone affette dalle patologie più diffuse stia aumentando, dall'altro emergono nuovi scenari ed emergenze che ci propongono sfide sempre più complesse e importanti. Se, però, vogliamo dare a questa lettura una prospettiva storica dobbiamo riconoscere che oggi viviamo più a lungo, siamo in grado di affrontare e controllare molte patologie, stiamo puntando a raggiungere livelli sempre più elevati di qualità della vita.

A partire da questi dati è utile riflettere su come il concetto di salute sia in continuo cambiamento nel percepito dei singoli individui e delle società. Nel primo caso è facile constatare come ognuno di noi oggi definisca lo stato di buona salute, cioè benessere fisico, psichico e sociale, in modo molto diverso da quello che utilizzava solo 10 o 20 fa.

Allo stesso modo, a livello sociale è sempre più diffusa la percezione che la salute è un elemento centrale della società, da salvaguardare e da promuovere e che è un problema non dei soli sistemi sanitari, ma necessiti di uno sforzo coordinato in tutte le scelte da quelle economiche, a quelle formative-culturali, a quelle produttive, ambientali. Possiamo allora dire che la salute cui aspiriamo è un obiettivo sempre più sofisticato e complesso perché deve tener conto dei sempre più numerosi fattori che lo determinano e delle aspettative sempre più elevate e articolate dell'individuo



Silvio Brusaferro

" Molti dei problemi, oggi, sono di dimensione globale e richiedono risposte adeguate "

e della società".

- Le istituzioni riescono a soddisfare le nuove esigenze?

"Il rapporto che esiste tra le istituzioni e l'obiettivo di tutelare la salute è per definizione mai soddisfatto. Si tratta, infatti, di una relazione tra fine e mezzi, dove il primo è un orizzonte sempre in evoluzione e i secondi lo perseguono attraverso continue sperimentazioni, avvicinandoci, ma certamente mai raggiungendolo completamente.

Le istituzioni, quindi, sono in permanente ricerca di un continuo miglioramento e oggi, nel programmare e organizzare le possibili risposte, accanto all'evoluzione delle patologie, agli stili di vita, accanto alle scoperte scientifiche e all'evoluzione tecnologica, debbono affrontare anche la sfida del crescente divario tra il fabbisogno di risorse da investire in questo settore e la disponibilità delle stesse a livello sociale e individuale".

- Come traguarda lo scenario prossimo venturo?

"Ci troviamo di fronte a molte

sfide e dobbiamo attrezzarci a vivere cambiamenti significativi nei prossimi anni. L'impatto delle nuove conoscenze scientifiche e delle evoluzioni tecnologiche renderanno obsoleti molti degli attuali strumenti e modelli assistenziali. Si andrà sempre più verso una personalizzazione degli interventi e verso una dimensione di vita che prevede la continua ricerca di uno stato di 'benessere' anche in presenza di patologie.

Ci sono però anche dei punti critici che dovremo affrontare. Come l'evidente asincronia tra il passo della evoluzione scientifico e tecnologica e la capacità sociale e individuale di elaborare sistemi di lettura, comprensione e codifica anche etici. Le attese di salute e i costi correlati, poi, hanno ritmi di crescita che risultano critici rispetto alle risorse disponibili per garantire il principio dell'universalità dell'accesso. Molti dei problemi di salute, inoltre, oggi passano attraverso una dimensione globale, come le pandemie, o comunque

sovra locale, sovra regionale; la capacità di prevenire e controllare questi potenziali rischi e conseguentemente di promuovere e salvaguardare la salute richiede risposte tarate sulla dimensione dei problemi".

- Il ruolo della mutua assistenza in famiglia richiede oggi surrogati?

"Non ci sono ricette magiche su questo problema: credo che il primo essenziale elemento sia riconoscere l'importanza di rafforzare e allo stesso tempo promuovere lo sviluppo di reti solidali tra persone, dentro e tra le famiglie, all'interno delle comunità. Sviluppare reti è un tema a largo raggio che richiede prima di tutto interventi e sostegni per le persone, le famiglie e le comunità. Richiede a medio-lungo termine anche investimenti nella formazione delle persone e, in particolare, dei giovani. Su questo tessuto si possono poi inserire i molti possibili strumenti operativi di supporto. È essenziale però affrontare con metodo sperimentale i vari modelli, raccogliendo e sviluppando quanto di positivo e negativo propongono, procedendo per affinamenti progressivi e incentivando e premiando anche la creatività delle comunità e dei singoli".

- Come può essere impostato un sistema sanitario-assistenziale locale?

"Anche in questo caso non esistono ricette magiche. Alcune caratteristiche, universalmente condivise, oggi vengono considerate essenziali per le organizzazioni sanitarie. Queste dovrebbero garantire prestazioni sicure evitando i danni al paziente, tempistiche riducendo al minimo ritardi inutili, efficienti utilizzando al meglio le risorse, eque per cui la stessa qualità di cura deve essere garantita per tutti, efficaci cioè basate su conoscenze scientifiche, centrate sul paziente.

Sembrano concetti scontati, ma a livello mondiale sono le sfide di questo secolo".